

Il Compendio della dottrina sociale della Chiesa e il suo valore per la vita del presbitero.**1) La struttura del testo****Le 3 parti del compendio****Introduzione: Un umanesimo integrale e solidale****Prima Parte:** *La dimensione teologica...* Quattro capitoli:

- 1) Il disegno di amore di Dio per l'uomo e la società (argomenti: l'agire liberante di Dio...; Gesù Cristo compimento del disegno...; La persona umana...; il disegno di Dio e missione della Chiesa);
- 2) Missione della Chiesa e dottrina sociale (argomenti: evangelizzazione e dottrina sociale; natura della dottrina sociale; dottrina sociale nel ns. tempo);
- 3) La persona umana e i suoi diritti (argomenti: il principio personalista; "l'immagine Dei"; persona umana e suoi molti profili; i diritti umani);
- 4) I principi della dottrina sociale della Chiesa (argomenti: significato e unità; il bene comune; destinazione universale dei beni; sussidiarietà; partecipazione; solidarietà; valori fondamentali della vita sociale: verità, libertà, giustizia, la via della carità).

Seconda Parte: *La dottrina sociale strumento di evangelizzazione ...* Sette capitoli:

- 5) La famiglia cellula vitale della società (argomenti: prima società naturale; matrimonio; soggettività sociale della famiglia; protagonista della vita sociale; società a servizio della famiglia);
- 6) Il lavoro umano (aspetti biblici; "rerum novarum"; dignità del lavoro; diritto al lavoro; diritti dei lavoratori; solidarietà tra i lavoratori; le "res novae" del mondo del lavoro);
- 7) La vita economica (aspetti biblici; morale ed economia; iniziativa privata e impresa; istituzioni economiche al servizio dell'uomo; le "res novae" in economia);
- 8) La comunità politica (aspetti biblici, fondamento e fine della comunità politica; l'autorità politica; il sistema della democrazia; comunità politica a servizio della società civile, lo stato e le comunità religiose);
- 9) La comunità internazionale (argomenti: aspetti biblici; regole fondamentali; organizzazione della com. internazionale; cooperazione internazionale per lo sviluppo);
- 10) L'ambiente (aspetti biblici, l'uomo e l'universo delle cose; la crisi del rapporto con l'ambiente; una comune responsabilità);
- 11) La promozione della pace (Aspetti biblici; la pace frutto della giustizia e della carità; il fallimento della pace: la guerra; contributo della Chiesa alla pace).

Terza parte: *Il messaggio sociale non teoria, ma fondamento e motivazione per l'azione - 1 solo capitolo*

12) Dottrina sociale e azione ecclesiale.

Argomenti: L'azione pastorale in ambito sociale; dottrina sociale e impegno dei fedeli laici.**Conclusioni: per una civiltà dell'amore.**Due domande: 1) E i presbiteri? 2) Dio come amore (*Deus caritas est*) o anche "Dio nostra giustizia"¹?**2) La lettura qui proposta, con riferimenti al magistero di Papa Francesco è la seguente²:**

- **L'annuncio del Vangelo passa**
- **attraverso relazioni continuamente rinnovate nell'adesione a Cristo**
- **dall'assunzione della responsabilità solidale per l'altro**

1^a tesi: Non c'è annuncio senza gioia: la gioia che nasce dal vivere rapporti liberi, liberati e liberanti (con gli altri e per altri).

¹ "questo sarà il suo nome ... il Signore nostra giustizia" (Ger 23,6): cf. commento in:

www.puntopace.net/VARIE/MetzSpiritualitaCristianaDegliOcchiApertiTraduzione.pdf

² *Evangelii gaudium: L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali*. - 182. Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché « possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne ». [148] I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose « perché possiamo goderne » (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare « specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune ».

[2] 1.1. La gioia e l'annuncio

<p><i>Evangelii gaudium</i></p> <p>1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.</p>	<p>Compendio dott. sociale</p> <p>2 In quest'alba del terzo millennio, la Chiesa non si stanca di annunciare il Vangelo che dona salvezza e autentica libertà anche nelle cose temporali, ricordando la solenne raccomandazione rivolta da san Paolo al discepolo Timoteo: « Annunzia la parola compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero » (2 Tm 4,2-5).</p>
---	---

1.2. La trascendenza

L'annuncio è additare una trascendenza in sé stesso, tra gli uomini, nel e oltre il tessuto sociale, per rinnovarlo radicalmente, alla luce della stessa trascendenza, riscoperta e predicata, oltre che praticata

<p><i>Evangelii gaudium</i></p> <p>265. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.</p> <p>87. Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.</p>	<p>Compendio dott. Sociale</p> <p>4. Scoprendosi amato da Dio, l'uomo comprende la propria trascendente dignità, impara a non accontentarsi di sé e ad incontrare l'altro in una rete di relazioni sempre più autenticamente umane. Uomini resi nuovi dall'amore di Dio sono in grado di cambiare le regole e la qualità delle relazioni e anche le strutture sociali: sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Solo l'amore è capace di trasformare in modo radicale i rapporti che gli esseri umani intrattengono tra loro. Inserito in questa prospettiva, ciascun uomo di buona volontà può intravedere i vasti orizzonti della giustizia e dello sviluppo umano nella verità e nel bene.</p>
---	--

1.3. Il progetto-L'annuncio è anche progettualità umana rivisitata e reimpostata secondo il progetto di Dio

<p><i>Evangelii gaudium</i> -114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.</p>	<p>Compendio dott. Sociale -51 All'identità e alla missione della Chiesa nel mondo, secondo il progetto di Dio realizzato in Cristo, corrisponde « una finalità salvifica ed escatologica, che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro ». ⁶⁰ Proprio per questo, la Chiesa offre un contributo originale e insostituibile con la sollecitudine che la spinge a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia e a porsi come baluardo contro ogni tentazione totalitaristica, additando all'uomo la sua integrale e definitiva vocazione. ⁶¹</p>
--	---

1.4. Cristo culmine e svolta decisiva (escatologicamente irreversibile) del progetto di Dio

<p><i>Evangelii gaudium</i> -197. Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri... Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18).</p>	<p>Compendio dott. Sociale - 28. a) In Gesù Cristo si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini - La benevolenza e la misericordia, che ispirano l'agire di Dio e ne offrono la chiave d'interpretazione, diventano tanto prossime all'uomo da assumere i tratti dell'uomo Gesù, il Verbo fatto carne. Nel racconto di Luca, Gesù descrive il Suo ministero messianico con le parole di Isaia che richiamano il significato profetico del giubileo: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (*) (4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Gesù si pone dunque sulla linea del compimento, non solo perché adempie ciò che era stato promesso e che era atteso da Israele, ma anche nel senso, più profondo, che in Lui si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini. Egli, infatti, proclama: «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9). Gesù, in altri termini, manifesta tangibilmente e in modo definitivo chi è Dio e come Egli si comporta con gli uomini. ----- (*) È il senso della "vocazione messianica" anche per il presbitero, da recuperare nella Regola di vita (pag. 9) ed è ciò che dà senso alla scelta della povertà (CEC, Sostenere i presbiteri in una Chiesa povera per i poveri, pp. 18ss).</p>
--	---

[3] 2^a tesi: **La consacrazione presbiterale è anche unzione profetica per la liberazione dell'uomo e nella scelta preferenziale dei poveri**

2.1. Impegno sociale frutto di un ministero salvifico

Evangelii gaudium - 49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: « Voi stessi date loro da mangiare » (Mc 6,37).

Compendio dott. Sociale

539 Nella Chiesa particolare, il primo responsabile dell'impegno pastorale di evangelizzazione del sociale è il Vescovo, coadiuvato dai sacerdoti, dai religiosi e dalle religiose, dai fedeli laici. Con particolare riferimento alla realtà locale, il Vescovo ha la responsabilità di promuovere l'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale, a cui egli provvede mediante appropriate istituzioni. L'azione pastorale del Vescovo deve trovare attuazione nel ministero dei presbiteri che partecipano alla sua missione di insegnamento, santificazione e guida della comunità cristiana. Con la programmazione di opportuni itinerari formativi, il presbitero deve far conoscere la dottrina sociale e promuovere nei membri della sua comunità la coscienza del diritto e dovere di essere soggetti attivi di tale dottrina. Tramite le celebrazioni sacramentali, in particolare quelle dell'Eucaristia e della Riconciliazione, il sacerdote aiuta a vivere l'impegno sociale come frutto del Mistero salvifico. Egli deve animare l'azione pastorale in ambito sociale, curando con particolare sollecitudine la formazione e l'accompagnamento spirituale dei fedeli impegnati nella vita sociale e politica. Il presbitero che svolge il servizio pastorale nelle varie aggregazioni ecclesiali, specie in quelle di apostolato sociale, ha il compito di favorirne la crescita con il necessario insegnamento della dottrina sociale.

2.3. Il Regno di Dio: chiamati ad essere salvati e a salvare dalle strutture sociali del male

Evangelii gaudium - 180. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: « Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, No all'inequità che genera violenza. 59. Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società - locale, nazionale o mondiale - abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire. Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore. Siamo lontani dalla cosiddetta "fine della storia", giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate.

Compendio dottrina sociale

52 Chiesa, Regno di Dio e rinnovamento dei rapporti sociali - Dio, in Cristo, non redime soltanto la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. Come insegna l'apostolo Paolo, la vita in Cristo fa emergere in modo pieno e nuovo l'identità e la socialità della persona umana, con le loro concrete conseguenze sul piano storico. 55. Pertanto, « il progresso terreno, benché debba essere accuratamente distinto dallo sviluppo del Regno di Cristo, è di grande importanza per il Regno di Dio, in quanto può contribuire a meglio ordinare la società umana. 119 Le conseguenze del peccato alimentano le strutture di peccato. Esse si radicano nel peccato personale e, quindi, sono sempre collegate ad atti concreti delle persone, che le originano, le consolidano e le rendono difficili da rimuovere. E così esse si rafforzano, si diffondono, diventano sorgente di altri peccati e condizionano la condotta degli uomini.²²⁸ Si tratta di condizionamenti e ostacoli, che durano molto di più delle azioni compiute nel breve arco della vita di un individuo e che interferiscono anche nel processo dello sviluppo dei popoli, il cui ritardo o la cui lentezza vanno giudicati anche sotto questo aspetto.

2.4. Dalla parte di Dio e pertanto dalla parte di coloro che gli stanno più a cuore

Evangelii gaudium - 197. A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, [Gesù] assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s).

Compendio dottrina sociale - 182 c) Destinazione universale dei beni e opzione preferenziale per i poveri - Il principio della destinazione universale dei beni richiede che si guardi con particolare sollecitudine ai poveri, a coloro che si trovano in situazioni di marginalità e, in ogni caso, alle persone a cui le condizioni di vita impediscono una crescita adeguata. A tale proposito va ribadita, in tutta la sua forza, l'opzione preferenziale per i poveri: ³⁸⁴ « È, questa, una opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa.

[4] 3^a Tesi: Cercare il Regno di Dio e la sua giustizia e non il proprio prestigio

3.1. Consacrazione messianica nella Chiesa, popolo messianico

Lumen gentium 9 contiene la teologia della Chiesa come popolo messianico, con queste caratteristiche che rimandano direttamente alla consacrazione messianica di Gesù:

«Questo popolo messianico ha per capo Cristo “consegnato per i nostri peccati, risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,25), che regna glorioso in cielo dopo aver ottenuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Lo statuto di questo popolo è la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali, come in un tempio, inabita lo Spirito di Dio. La sua legge è il nuovo comandamento di amare come ci ha amati Cristo (cf. Gv 13,34). Il suo fine è il regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso, ma destinato a dilatarsi sempre più, per essere portato a compimento alla fine dei secoli, quando apparirà il Cristo vita nostra (cf. Col 3,4); allora “anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio” (Rm 8,21)» .

È il Regno di un Dio “schierato” al fianco degli oppressi, che realizza tutta la ricchezza dello *sholom*: felicità e benessere di tutto l’uomo e di tutti gli uomini, attraverso il ristabilimento della giustizia: «Effetto della giustizia sarà la pace» (Is 32,17); Giacomo: «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace» (Gc 3,18).

3.2. La pace/giustizia messianica ripudia la violenza e la conquista del potere terreno come tale

Papa Francesco al cap. 4 della *Evangelii gaudium* “La dimensione sociale dell’evangelizzazione” collega direttamente *confessione della fede e impegno sociale*:

178. Confessare *un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano* implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». [141] Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni *persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio*. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l’amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. *La sua redenzione ha un significato sociale* perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». [142] Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali

Chiarisce, con tutta la tradizione dell’insegnamento sociale della Chiesa che l’impegno è impegno per la pace e la giustizia e non deve cadere nella trappola della conquista del potere per il potere:

Evangelii gaudium – 80. È degno di nota il fatto che, *persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana* che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l’entusiasmo missionario! **99.** Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l’uno contro l’altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.

Compendio dottrina sociale - 379. *Gesù, il Messia promesso, ha combattuto e sconfitto la tentazione di un messianismo politico, caratterizzato dal dominio sulle Nazioni (cfr. Mt 4,8- 11; Lc 4,5-8).* Egli è il Figlio dell'uomo venuto « per servire e dare la propria vita » (Mc 10,45; cfr. Mt 20,24-28; Lc 22,24-27). Ai Suoi discepoli che discutono su chi sia il più grande, il Signore insegna a farsi ultimi e a servire tutti (cfr. Mc 9,33-35), indicando ai figli di Zebedèo, Giacomo e Giovanni, che ambiscono a sedersi alla Sua destra, il cammino della croce (cfr. Mc 10,35-40; Mt 20,20-23). **531** *Il primo livello* dell'opera formativa rivolta ai cristiani laici deve renderli capaci di affrontare efficacemente i compiti quotidiani negli ambiti culturali, sociali, economici e politici, sviluppando in loro il senso del dovere praticato al servizio del bene comune.¹¹³⁰ *Un secondo livello* riguarda la formazione della coscienza politica per preparare i cristiani laici all'esercizio del potere politico: « Coloro che sono o possono diventare idonei per la carriera politica, difficile ma insieme nobilissima, vi si preparino e cerchino di seguirla senza badare al proprio interesse e al vantaggio materiale »